

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche - Amministrazione Via Giorgi N. 10 - Numeri separati alla vendita all'edicola e presso i tabaccai di Mercatorischie, Piazza V. E. e Via Bartolo Manzi - Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

ROMA, 9 febbraio. Poiché, scrivendovi nello scorso giornale, esternai certe previsioni che non avverarono, anticipo la solita lettera, ora che la crisi è finita. Ufficialmente è finita soltanto oggi, tantunque non tutti i portafogli sono logati, e mancheranno ancora in buon numero i sottosegretari di Stato. Ma prima che vi parli del risultato, essa, permettetemi che lo giustifichi, previsioni sbagliate. Dovete, dunque, sapere che sino a giovedì sera tutto era indeciso, e correvano le più strane voci. Chi preannunciava la chiamata di Crispi per rimpiangere il Ministero, chi per sicuro che la Corona avrebbe chiamato Zanardelli, e che in ventiquattro ore un Ministero tutto di sinistra sarebbe bello e fatto. Chi ammetteva persino possibile la non accettazione della dimissioni. Ed anche quando che l'on. di Rudini aveva dato al Re l'invito di lasciare il terreno, le tante liste di ministri, già pubblicate, non lasciavano antivedere, rievocando quelle, o sembrando più, un contro senso politico, e parlamentare.

Così, nella sera del 5 febbraio, avanzando le cose ed io in coscienza non potevo dirvi se non quello che scrissi nel giornale: fu dato l'incarico ufficiale all'on. Di Rudini, e già il telegrafo ha fatto conoscere il resto. Oggi venne resa pubblica ufficialmente la composizione del Ministero: oggi i ministri prestarono giuramento, e l'on. Nicotera, già seduto a Palazzo Maschi. In tutta questa faccenda si passò fra noi stranezze di incidenti singolarissimi. Adesso ne fanno le meraviglie, medesime che vi hanno contribuito. Poiché ne voi non siete stati maliziolatri delle vecchie forme e del vecchio sistema parlamentare, non è accaduto grandemente il pensiero di ere Ministri provenienti da diverse origini. Solo ci avevano tanto abituati, con Depretis e con Crispi, a sapere il governo insediato da un programma di sinistra, ed uomini politici di questa arte prevalenti in esso, per numero e per autorità, che ora non sapremo così leggerli pigri al rovescio. Poi c'è riflettere che, in senso parlamentare, nuovo Ministero non può avere forza sufficiente, a meno che il più non si diano parola per una tregua sino a quando, nel giorno di giudicare, dai fatti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI: 35

La nipote del Pretetto

R.O.M.A.N.Z.O.

Marcene, che aspettava il momento, allora il fucile, e prese di mira animale sotto le spalle, in modo di sparare al cuore. Quando lo vide vicino si credette sicuro del colpo, premette il grilletto dell'arma, poi il secondo, ma solo due piccoli colpi si fecero rispondero alla sua manovra. Lo ripetito cioè del cane che ricadeva al posto. Paolo non si ricordava più aver scaricato qualche tempo prima fucile sugli uccelli del bosco. Malgrado la presenza di spirito di Marcene, dato prova fino allora, Marcene sentì un sudor freddo bagnargli il fronte e si fermò, non rischiando il più piccolo movimento, fronte al formidabile avversario che avanzava sempre.

Ma per contrario, odo intorno a me che esistono propositi fieri di combatterlo sino dalla prima occasione, e che la si coglierebbe senza scrupolo nella scelta. Però spero ancora che questo non si verificherà, e che il nuovo Ministero elettivo lo si considererà, da molti, come un Ministero d'affari.

La Stampa di qui, meno i Giornali devoti a Crispi, propendono per l'aspettazione benevola, ma nemmeno l'opinione e il Fanfulla, nuovi ufficiosi, disconoscono certe difficoltà, ed il loro linguaggio è riservato e prudente. In complesso si è concordi nell'aspettare il programma, poiché il caso ha messo insieme uomini di idee così diverse, almeno come le ebbero a manifestare in altri tempi, che a specificarlo, dovranno durare grave fatica. Quindi, zitto per ora, e lasciamoli lavorare.

La speranza che i nuovi Ministri, dopo gli inani tentativi dei predecessori, riescano a pescare le grandi economie per l'assetto del bilancio, deve imporre a tutti la massima riservatezza. Quindi non mi piacerebbe che la Stampa, o per ispirito esagerato di Partigianeria puritana, o per artificio di polemica, venisse subito ad intorbidare quel lavoro. Tra i nuovi Ministri ci sono reputazioni, che alla Camera ebbero già campo di manifestarsi e di consolidarsi. Aspettiamo, all'uscita, dal seggio di deputati e nelle Commissioni aspiravano a far valere le proprie idee. E vero, alcuni Ministri devono maravigliarsi d'essere. Eccellenza, così il vecchio Ferraris, ed il bravo Pasquale Villari. A brontolare perché non ricorsero a lui, sarà primo il ringhioso Bonfigli. Ma la maggior ebbrezza del potere, sentirà il nostro Luzzatti, che però aspettava da Crispi il Tesoro di giorno in giorno. Eppure gli dobbiamo essere grati noi Veneti che per lui la Regione è ancora rappresentata nel nuovo Ministero, e al primo posto. Difatti Colombo alle Finanze e Luzzatti al Tesoro, diventano gli eredi della situazione.

Dunque, siamo intesi, e ditelo e ripetetelo sulla Patria del Friuli. Individualmente, però, nel Ministero ci sono buoni elementi, ci sono uomini ambiziosi, desiderosi di farsi onore, e più non furono mai Ministri prima d'ora, ed ormai, dopo tanti validi che scomparvero, conviene abituarsi a tener calcolo delle forze nuove. E parlando in senso politico e parlamentare, se oggi si addensa il buio, chi lo sa?

Si avverò il primo caso. L'animale, trovandosi vicino all'uomo, si alzava con violenza, ma a faro il caso che l'orso attaccò per primo, e Marcene fu salvato dalla propria immobilità. Pure, malgrado l'indifferenza onde pochi minuti prima guardava in faccia al pericolo, e il poco calcolo che faceva ormai della vita, sentiva il cuore battergli forte mentre l'orso si allontanava. Finalmente, colla stessa andatura svogliata e guardando l'animale, compì tutta la traversata, e giunto all'altra estremità della valle, si acciò nel fitto della boscaglia, e, cui, fandi ed oscuri recessi, erano per lui senza mistero, e nessuno lo vide più. Marcene lasciò allora cadere a terra il fucile, si portò più volte la mano alla fronte per asciugargli il volto. Solo in quel momento egli scorse se Atalide che credeva ben lontana, anzi più lontana delle altre signore, grazie alla svellezza propria dell'età. Guardolla da prima senza pronunciar parola, tanto lo maravigliava la presenza della fanciulla. Atalide era lì, un Bellore estremo che le dava tutto l'aspetto di una visione. Fecce barcollando qualche passo innanzi. Marcene la ricevette fra le sue braccia. Oh mi sento bene, mi sento bene, balbettò la fanciulla. Non avrei de-

forse certe minacce di pronti, ripicchi, cederanno davanti le pubbliche necessità, e riflettendo che fuori della Camera, c'è il Paese.

Come si muore

L'argomento è proprio del primo giorno di quaresima, in compenso, però si presta a parecchie interessanti osservazioni, come tutti quelli nei quali la statistica, fattasi inesorabile, interviene. Ed è infatti grazie all'ultima diligente pubblicazione dell'ufficio generale di statistica (1) che si possono ora ricercare le cause predominanti di morte, nella dolce penisola, ed abbandonarsi a calcoli, a induzioni, a raffronti, a bastanze istruttive, per quanto poco lusinghieri all'amor proprio nazionale. Chi nasce, muore: è legge dell'universo, ma in nessun altro paese d'Europa si muore, ad esempio, con tanta frequenza come in Italia, per malattie infettive, per febbri malariche, per pellagra, e sovra tutto per morsi altrui. Esagerazioni di romanzieri, a parte, da noi col cedro e gli aranci di ora, fioriscono ancora in larga misura gli assassini. Vero è che una gran parte degli omicidi che la statistica registra, sono certo dovuti ad impetuosità di temperamento e al vinco cattivo, ma ciò non basta ad attenuare la gravità del numero di morti violenti: in confronto a quello dato dalle altre nazioni, nella apposita tabella di confronto (pag. LX) manca la cifra degli omicidi avvenuti in Olanda nel 1888, ma c'è da scommettere che essa sarebbe ancora inferiore alla percentuale offerta dalla Scozia, la quale ha un omicidio per ogni duecentomila abitanti, mentre in Italia ne bastano diecimila, perché uno spunti. Ma in Olanda le donne amano con tanta intensità, né si beyano infusione di veleni per vizio.

La pubblicazione che stiamo spiegando è però molto incompleta, giacché fu solo nel gennaio 1887 che venne estesa in tutti i comuni italiani la ricerca delle cause di morte, mentre prima essa era limitata al solo capoluogo di provincia, o di circondario, o di distretto, i quali abbracciavano circa un quarto della popolazione del Regno. Siccome, però, qualche medico pare non si prestasse alle dichiarazioni necessarie alla sua compilazione, così dovette intervenire la legge sanitaria del 22 dicembre 1888 che ha obbligato tassativo ai medici stessi di denunciare al sindaco del comune, in ogni caso di morte, la malattia che ne fu la causa. Una vera e completa statistica su ciò non si potrà ottenere, adunque, che in seguito, e allora, i vivi avranno la consolazione di sapere esattamente come si muore.

Nell'anno 1888, del quale l'ultimo volume del *Compendio* Budio più specialmente si occupa, si spensero in Italia 320,431 individui e ne nascerono, tra legittimi e illegittimi, 416,156. Nessun pericolo, no.

(1) Statistica delle cause delle morti avvenute in tutti i Comuni del Regno nell'anno 1888. Roma, tip. Elzeviriana nel Ministero delle Finanze, 1890.

vuto aver paura: foste così coraggioso, signor di Marcene! E siccome Paolo esternava la propria sorpresa per che lei pure non avesse cercato scampo, nella fuga.

Non levate forse i voi come me? soggiunse la signorina di Bianca guardandolo con due occhi nei quali leggevasi un'adorabile fiducia. Nello stesso tempo i singhiozzi le tolsero la parola. Era la natura che ripigliava i suoi diritti e la reazione, per tanto più forte quanto la signorina cercava di farsi violenza.

Si nascose il volto fra le mani e, allontanandosi rapidamente, andò a sedere su un monticello erboso a breve distanza. L'orso abbandonò tutta al suo affanno, e non sapeva spiegare a se stessa la vera ragione.

Marcene se si avvicinò. Quasi turbato al pari di lei, pensando che quella fanciulla s'era esposta ad una morte spaventosa per non abbandonarlo, riconobbe a tali prove quanto ella lo amasse.

Lui stesso concepì un sentimento più vivo e profondo di quello che fino allora Atalide gli aveva ispirato. Si sentì vinto da quella splendida dimostrazione di fiducia e dimenticando i volgari interessi nei quali sua sorella aveva abituato ad occupare tutti i suoi pensieri, cominciò a parlare con insolito affetto alla fanciulla, intrattenendola del suo amore, della vanità dei progetti

che essa si spopolò. La mortalità diede la proporzione del 28 circa per mille, proporzioni mantenute quasi costanti anche nei sette anni precedenti. Su 18,000 mila morti non fu possibile constatare la causa, o per mancata denuncia, o per mancata assistenza medica, e ciò si produsse maggiormente nelle regioni montuose di Piemonte, Abruzzi, Calabria, Basilicata e Sardegna. Il va-tolario, che pare un brutto privilegio dell'Italia, in confronto di tutte le altre nazioni d'Europa, così rilevante è qui la proporzione delle vittime rispetto a quelle degli altri paesi, uccise, comparativamente, assai più in Sicilia, Basilicata, Puglia e Sardegna che nell'Umbria e Veneto. Causa predominante di decesso in Calabria e Abruzzi fu il morbo scarlattina, nella Basilicata a Puglia la difterite, nelle Marche l'enterocolite, in Sicilia la febbre tifoidea, in Sardegna il tifo, e gravissime, le febbri malariche, come nel Lazio, nell'Umbria la dissenteria, e a Roma la sifilide, specialmente nei bambini per lue congenita.

L'isola di Sardegna, supera tutti nelle morti per alcoolismo, che è causa quasi sconosciuta in Sicilia e nelle province napoletane. Per inforniti accidentali il maggior contingente di vittime lo si ha a Roma in seguito alle frequenti disgrazie che colpiscono muratori e braccianti, seguono poi l'Umbria e la Liguria. Le morti complessive per inforniti sommarono a 11,187. Per omicidio soccombettero 1957 persone, superando notevolmente la media del Regno, la Calabria, la provincia di Roma, la Campania, la Sicilia e l'Abruzzo: in una parola l'Italia meridionale, mentre le proporzioni minime vennero offerte dal Veneto e dalla Lombardia.

Confrontata col sette anni precedenti, la statistica del 1888 mostra che se aumentarono in generale i decessi per vaiuolo e polmoniti, scemarono quelli per affezioni tifiche e malariche, e per pellagra. Forse la causa di ciò va cercata nel rincaro del prezzo del frumento, che consentì esso potesse sostituirsi nelle classi meno abbienti ai cereali inferiori. Sommate tutte le differenti cause di decesso, il Comune che, rispettivamente alla popolazione, offrì la percentuale più elevata delle morti, è Catania; 36 per 1000. Napoli diede solo il 27.

Ecco ora qualche particolare sui bambini e sui sessi. Le femmine hanno la vita più dura degli uomini, perché muoiono in minor numero di quelli, ma viceversa nascono in numero minore. Per 103 maschi nascono 100 femmine, e ne muoiono 101 per 107 uomini.

Quanto a bambini e degno di nota il fatto che i nati illegittimi soccombono in numero assai maggiore di quelli legittimi, evidentemente per violenze usatesi dalle madri, colpevoli prima, per trascuratezza o completo abbandono dopo. Nel primo mese di vita i legittimi morirono nella proporzione del 7 circa per cento e gli illegittimi del 19; nel primo anno quelli del 12 e questi del 28.

formati fra Carolina e lui e della debolezza onde li aveva accolti, subentrò il suo cuore appartenessi ad un'altra. Soggiunse del pari che tali progetti venivano ora scompigliati da nuovi propositi che lo avrebbero ugualmente di viso da lei, tra qualche ora egli si troverebbe in paese straniero e fra qualche giorno forse al di là del mare. La prego di perdonargli, oia, disse, tutte queste spiegazioni senza accompagnarle da inutili proteste, vedendola piangere, non si sentì di trovare delle frasi così belle da compensare la lacrime della fanciulla.

Stettero così qualche tempo, assieme, il sole era ben alto, diggià sull'orizzonte bisognava che Marcene si decidesse subito a partire. Di più, sentivansi distintamente, delle voci in lontananza, erano senza dubbio i fuggitivi che ritornavano.

Per nulla al mondo, Paolo avrebbe voluto trovarsi ancora con essi, sollecito la signorina di Bianca a muovere loro incontro, e senza lasciarle il tempo di riaversi, troppo commosso lui stesso per dirle addio, scomparva rapidamente lungo un sentiero della piccola prateria. I fuggiaschi tornarono in trionfo. Ciascuno si vantava del proprio sangue freddo e della propria destrezza. La signorina di Bianca, gridò, accorrendo, la figliuola, ella non faceva mai come gli altri, diceva ed aveva calcolato mortale inquietudine alla sua

Ma vi è un'altra pagina della statistica che richiamerebbe su la penna delle parole, roventi contro le madri stordite o ponzonatrici delle proprie creature, e per la cagionarne la morte per scarse cure e scarsa sorveglianza, e precisamente quella dove le morti sono divise per età. Infatti rilevare che nei bambini che soccombono dai 5 ai 10 anni, il 28 per mille è offerto da cause accidentali, proporzioni che diventa quasi doppia in quelli dai 10 ai 15 anni. Metà dei bambini che nascono nei primi trenta giorni di vita soccombono, per debolezza di conformazione, e una parte rilevante degli illegittimi invece per sifilide congenita. Da un mese a cinque anni, tiene il primo posto, fra le cause di morte, la diarrea e la bronchite, dai 5 ai 10 la difterite, le febbri eruttive, vaiuolo, morbilli ecc.; dai 10 ai 15 la tubercolosi e la polmonite, le quali, diventando anche più gravi, dai 15 ai 20 anni, (dal 1900, vale a dire quasi il terzo). Dai 20 ai 40 continuano a predominare le affezioni tubercolari e le polmoniti acute; dai 40 ai 60 la polmonite, e dai 60 agli 80 le malattie di cuore.

Messa a confronto la cifra delle morti in Italia, nel due anni 1887-88 con quella delle altre nazioni europee, rilevasi che, fatta la debita proporzione col numero degli abitanti, qui si muore più che altrove, eccezion fatta per l'Austria. Su diecimila persone soccombono infatti in Italia 275, in Austria, che ha una popolazione di 35 milioni, 286, in Francia 244, Germania 231, Belgio 200, Svizzera 198, Olanda 202, Inghilterra 178, Irlanda 179 e Svezia 159.

Che delusione per i poeti!

In fatto di confronti internazionali basti sapere che l'Italia ha per troppo il primo posto nelle morti per febbri malariche e vaiuolo, mentre in Olanda questo è sconosciuto. Le tien dietro l'Austria e la Francia. Per morbilli essa dà una media inferiore soltanto alla Svizzera, e per scarlattina solo all'Austria. Le statistiche delle altre nazioni sono quasi incomplete, ma sufficienti ad ogni modo per assodare che la sifilide miete più vittime in Inghilterra che altrove, che la tubercolosi generale dà una media più elevata in Austria e Germania e l'atelettismo nel Belgio e in Inghilterra, la più bassa (tanto per quella come per questa) in Italia. Nelle morti violente, l'Italia è al di sotto dell'Inghilterra e la Svizzera quando trattasi di accidentalità, anche al di sotto assai della Germania, Svizzera, Austria, Belgio e Inghilterra, e nei suicidi, mentre fatalmente tiene il primissimo posto negli omicidi.

Le morti accidentali formano anzi un capitolo a parte del volume, e vi si apprende che dal 1876 al 1883 nessuna sentenza capitale venne da noi eseguita, nel 1884 vi fu la fucilazione di tre soldati, e nell'85 di due. La cifra più elevata delle morti accidentali appare nel 1883 in cui avvenne il disastro di Casamicciola, che costò la vita di tutta l'isola d'Ischia, a mille ottocento novantotto persone.

Suicidi esclusi, le morti accidentali nel

povera famiglia che per qualche tempo la credette divorziata dall'orso, soffrendone orribi attacchi nervosi.

E certo i nervi della signora di Bianca non si erano ancora del tutto ristabiliti. Questo però non le impedì di fare una lunga digressione, a edificazione delle persone che l'ascoltavano, sui principi educativi consistenti nel non perdere di vista un solo minuto le proprie figlie, e che si intende, in cui i principi medesimi possano essere sconvolti dalla subita inaspettata comparsa di un orso, come appunto s'era verificato quella mattina.

Voi la fate piangere, signora, disse Carolina, correndo ad abbracciare la sua bella amica.

Io, interruppe la signora Bonar, ho fatto una corsa colle mie gambe di quindici anni, e non ho fatto nulla. La buona signora, giudicando probabilmente inutile di ripigliarsi d'un colpo tutti gli altri vantaggi della gioventù, si limitò alle gambe. Ma le tante porporine del volto e le chiazze viollette diffuse lungo il collo, ciò che non l'abbelliva punto, lasciavano credere che le gambe della signora avessero ritrovato la forza giovanile a spese delle altre membra.

Insomma, disse il Presidente, se mi permetteste di riassumere la questione, concluderò che abbiamo avuto una paura maledetta.

1888 sommarono in Italia a 12940: cause predominanti le ustioni e le cadute dall'alto. Del resto non è dimenticato che nell'anno stesso morirono di freddo 112 uomini e 68 donne.

Tristo assai è la statistica dei suicidi. Dal 1870 ad oggi, vale a dire da quando l'Italia è unita, essi sono in continuo progressivo aumento. Nel 1871 si uccisero 681 maschi e 152 femmine; nel 1888 ben 1280 maschi e 310 femmine. La media più elevata, proporzionalmente alla popolazione, venne data dalla Liguria, poi dall'Emilia e dal Lazio; la minore dalla Basilicata. È assodato che fra gli uomini si uccidono con più frequenza i celibi, fra le donne le coniugate, e che delle età la più pericolosa è quella dai 20 ai 25 anni, quando il sangue arde nelle vene e brucia il cervello.

Negli ultimi tre anni, il mezzo al quale i disgraziati ricorsero con più frequenza fu l'arma del fuoco, poi l'annegamento; minore invece lo schiacciamento sotto convogli ferroviari. I suicidi maschi preferiscono la rivoltella e il fucile; le femmine l'annegamento, quando però l'acqua dei fiumi e canali non sia troppo fredda, che infatti il suicidio per annegamento avviene più specialmente nell'estate.

Un'ultima osservazione. Il maggior contingente di suicidi è offerto dalle guardie di P. S., di città o doganali, impiegati e scrivani; il minore invece dagli operai in genere. Morale dolorosa: come aumenta il grado di educazione, le uccisioni volontarie diventano più facili e frequenti.

A. Centelli.

I NUOVI MINISTRI.

Bruno Chimirri.

Ha quarantasei anni, è di Catanzaro, e possiede una profonda dottrina in giurisprudenza. Il collegio di Serra San Bruno, appena egli ebbe l'età legale, lo mandò suo rappresentante in Parlamento nella XIII legislatura; continuandogli il mandato nella legislatura successiva. Da che esiste lo scrutinio di lista, si è nell'assemblea nazionale tra i rappresentanti del collegio di Catanzaro. Dal suo banco del centro di destra assiste con assiduità ai lavori parlamentari. Ha fatto parte della Giunta generale del Bilancio; di quelle per l'esame del Codice penale, della Commissione per la legge elettorale, ecc. Intervenne più volte nelle discussioni del Codice penale, parlò per combattere gli articoli contro il clero in difesa del quale parlò calorosamente, senza impaurirsi delle violente interruzioni. Presiedette l'Unione liberale monarchica in Roma; e ha fatto parte del Congresso per la pace tenutosi nella Capitale.

Ferraris Luigi.

Novarese di nascita, torinese di elezione, il conte Ferraris ha varcato gli ottant'anni, ma conserva una mirabile freschezza di mente e notevole vigoria di corpo.

Deputato successivamente del Collegio di Torino nella I legislatura del Parlamento Subalpino, del Collegio di Torino nella IV e del Collegio di Torino stesso nelle legislature VIII, IX e X, il Ferraris politicamente ha appartenuto al centro sinistro della Camera, circostanza che non gli impedì di far parte nel 1869 del terzo Ministero Menabrea, sostituito poi nell'ottobre di quell'anno dal marchese Di Rudini, che oggi lo chiama a collaborare con lui in un Gabinetto, che egli presiede.

Oratore, specialmente per l'eleganza della frase e la fluidità della parola, lavoratore instancabile, dotto nelle scienze giuridiche, il Ferraris fu un buon deputato, un valoroso sindaco di Torino.

È stato membro e relatore della commissione governativa, che inquisì sullo stato dei lavori e delle finanze di Roma.

Lucca Piero.

Lucca Piero nacque a Viverone, in provincia di Novara, verso il 1845, di ricca famiglia, e studiò per ingegnere, non senza qualche tuffo nel genere letterario, che scrisse poesie e persino una commedia, salutata da tutti altro che applausi. Stabilitosi a Vercelli, e pieno della nobile ambizione di prestare la propria opera ed attività in servizio della cosa pubblica, cominciò a dedicarsi a tutt'altro studio dell'economia ed a promuovere il maggiore incremento nell'agricoltura.

In principio della XV legislatura poté fare il suo primo ingresso alla Camera nazionale; dei deputati, essendo riuscito eletto fra i rappresentanti del terzo collegio di Novara, nella quale rappresentanza fu di poi sempre confermato. Preso posto al centro destro, ben presto emerse fra i colleghi e divenne il centro della opposizione alla politica economica del governo, capitanando egli il gruppo così detto degli «Agrari», desiderosi di maggior protezione di minori vessazioni all'agricoltura. Protezionista convinto, egli ha lottato energicamente contro il libero scambio.

Specialmente contro il Grimaldi, ministro di agricoltura industria e commercio, diresse il Lucca i suoi attacchi e come relatore del bilancio di agricoltura sostenne aspre lotte e contesta-

zioni col suddetto ministro. È pure stato persistente e tenace avversario dell'on. Magliani. Parve un momento che fosse prossimo il Lucca ad essere nominato segretario generale all'agricoltura, ma i suoi attacchi contro il ministro fecero, se mai, andare a monte il progetto.

Ora fu nominato sotto-segretario agli interni.

Antonio D'Arco.

Il conte Antonio D'Arco è uno dei giovani deputati della Camera. Già da tempo era preveduta la sua entrata in un Ministero, e particolarmente in quello degli affari esteri, appunto coll'incarico che oggi gli è affidato. Ha cominciato la sua carriera politica nel partito radicale, accentrato, ma la nascita, — egli è di famiglia antica, nobilissima — le qualità della mente, la cultura, la fide educatione, il coraggio personale hanno fatto sì che non riuscì mai un radicale spauracchio per i monarchici e nemmeno per i monarchici conservatori, e che godesse alla Camera e fuori di molta simpatia. A Mantova, dove i partiti estremi sono forti, il D'Arco è stato attaccato e bistrattato per ogni verso dai socialisti estremi; ma più d'una volta ha saputo dimostrare di sapere tener testa ai suoi avversari.

Nella recente divisione dell'estrema Sinistra il D'Arco prese posto nel gruppo dei così detti radicali legalitari, che cioè, ossequianti alla volontà del paese, riconoscono ed accettano le istituzioni che ci reggono.

Nel maggio dello scorso anno, in una di quelle sedute burrascose della Camera nella quale gli animi si accendevano a la parola facilmente trascende, parve un fiero diverbio fra il deputato di Mantova ed il deputato ministeriale Ungaro. Si batterono e il D'Arco rimase ferito.

Alla Camera il nuovo segretario per gli esteri gode generali simpatie; fu spesso eletto a far parte di Commissioni importanti ed anche della Commissione generale del bilancio.

Re Leopoldo e il suffragio universale.

Bruxelles. 9. Ricevendo i delegati del Consiglio dell'industria e del lavoro e rispondendo alla domanda degli operai se volesse far valere la sua influenza per l'introduzione del suffragio universale, il re disse essere assai affezionato agli operai ma non essere un dittatore; dover quindi lasciare alla nazione di pronunciarsi in argomento. Secondo il *Peuple*, il re avrebbe anche detto che gli operai fanno male a considerarsi una casta speciale, lui e loro essero belgi ed operai in riguardi diversi.

Friulani «regnicoli» in Istria che si dichiarano slavi.

Leggiamo nell'Istria: Veniamo a rilevare che il Municipio di Parenzo ha sporto accusa a questo I. R. Giudizio distrettuale contro il parroco di Torre Don Koraca. A proposito del censimento, tanto fu il fanatismo sollevato da lui nei contadini di Abrega e di Fratta, che persino alcuni friulani, cittadini del regno vicino, si sono fatti inserire nell'anagrafe come croati! Richiesti poi del perché avessero così abjurato alla propria nazionalità, risposero che trattavasi della vita, avvegnanche venissero minacciati di morte, quando fossero iscritti in qualità di italiani. Da tutto ciò si può arguire quale sarà per essere il risultato dell'anagrafe!

Per le Scuole pratiche e speciali di agricoltura e gli istituti tecnici.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, nell'intento di meglio coordinare gli studi letterari e scientifici ha aperto un concorso ad una nuova *Antologia italiana* per dette Scuole. Da tale concorso uscì vincitore il dott. Giulio Capone, nipote, al senatore, distinto magistrato. L'opera venne dallo stesso Ministero premiata, ed ora venne pubblicata dall'editore Hoepli, di Milano, in due grossi volumi (L. 6). Il dott. Capone si è strettamente attenuto ai suggerimenti che la Commissione agiudicatrice gli ha rivolto, onde il lavoro suo è maggiormente raccomandabile ed insegnante e ai frequentatori delle Scuole d'agricoltura e degli Istituti tecnici. L'autore ha egregiamente scelto i frammenti di prose e poesie che toccano più particolarmente di cose attinenti agli studi speciali delle Scuole, a cui l'*Antologia* è destinata, e seppè illustrarli con frequenti note. Ecco la ripartizione da lui seguita secondo il programma tracciato dal concorso:

Favole e apologhi. Similitudini e paragoni. Lettere di operazioni e di esperienze. Lavori, esercizi e costruzioni. Strumenti, congegni e macchine. Relazioni di costumi a viaggi. I due volumi, di circa 900 pagine, adorni di 50 nitide incisioni, a parte l'intento scolastico a cui mirano particolarmente, presentano nel loro insieme, una scelta di scritti piacevoli e utili.

Cronaca Provinciale.

A Julius del Friuli.

Non conosco che due inviolabili: la persona del Re e quella del Papa.

Per aver dovuto, con mio rincrescimento, pubblicamente rilevare, che alla festa da ballo a beneficio della Società Operaia, l'orchestra di Cividale, non ha tutti soddisfatto, mi sono tirato addosso delle insolenze per parte del corrispondente *Julius* del giornale «Il Friuli». Io non lo imiterò — Poco mi cale il sapere se *Julius* sia una persona educata o meno; veritiera o no; se è un mastodontico od un microbo; se è un dilettante del bacaro o della bionda cervogia.

Tutto ciò non ha nulla a che fare con la questione — Guardo alla predica non al predicatore — Ciò che mi interessa provare è questo: Se la ragione sta dalla mia parte che ho dovuto confessare, mio malgrado, che alla festa da ballo del 5 corrente l'orchestra del signor Sussolig si dimostrò inferiore alla sua fama; o se detta ragione sta verso *Julius*, che afferma il contrario, senza averne veduto, né sentito niente, ma parlato per solo spirito di patriottismo da campanile.

Di più mi preme di provare (e ciò mi sarà molto facile) che se, me, che fui e che sono caldo ammiratore dell'orchestra di Cividale, (intendiamoci della vera orchestra) mi avrebbe interessato di dire il maggior bene possibile, se dal giudizio severo, inesorabile del pubblico (cheché ne dica *Julius*) non fossi stato costretto a scrivere il contrario.

La prima volta che l'orchestra di Cividale, o meglio una frazione di essa, venne a suonare a Codroipo fu nel carnevale del 1889, e ciò per mia esclusiva iniziativa.

L'egregio sig. Bellina, mio carissimo amico e cugino, che gentilmente si prestò quale intermediario, potrà informare di ciò minutamente il signor *Julius*.

Nella *Patria del Friuli* del 14 febbraio 1889 n. 30 io scrivevo le seguenti parole, che vennero riportate dal *Forum*:

«La festa da ballo che avrà luogo il 16 corrente promette fin d'ora di riuscire splendida e di soddisfare ogni occhio esigente, ogni orecchio incontentabile non solo per le numerose adesioni, non solo per l'intervento di eleganti signore e signorine, ma pur anche perché a questa festa interverrà una fra le rinomate orchestre del nostro Friuli, quella di Cividale, diretta dal bravo maestro Sussolig, meritatamente costantemente applaudita nelle brillanti veglie che fanno succedendosi in quella allegra, simpatica e buontempona città».

La festa ebbe luogo e l'orchestra suonò magnificamente in modo da strappare gli applausi fino dal suo primo esordire.

Ed infatti nella *Patria* del 21 febbraio di quell'anno, nell'accennare ad una seconda festa che una Commissione di signori stava organizzando, io scrivevo:

«La nuova festa in progetto avrà luogo mercoledì 27 febbraio, coll'intervento dell'orchestra cividalese, che (ora che l'abbiamo udita ed apprezzata) la possiamo considerare la nostra alleata naturale nel carnevale presente ed in quelli venturi».

In allora, da quanto la memoria mi serve, non ebbi i ringraziamenti del sig. *Julius*. Egli ha atteso il 1891 per scagliarmi delle invettive.

Ma tiriamo innanzi. Avvenne la festa del 27 ed a quella l'orchestra di Cividale non soddisfò per nulla. Durante il ballo il pubblico si lagnava, lo cercava, scusarla, dicendo che i componenti l'orchestra erano stanchi, come diffatti lo erano. Nella relazione che feci non dissi né bene né male.

Durante il carnevale del 1890 si ricorse all'orchestra di S. Vito al Tagliamento, di cui rimanemmo pienamente soddisfatti.

Ma io era innamorato dell'orchestra di Cividale e ad essa rivolsi di nuovo il mio pensiero e le mie proposte per il carnevale in corso. Conoscevo troppo il suo valore per dimenticarla dopo un primo sbagli. *Errare humanum est*. E così, pensai, sbagliano anche le orchestre!

Il mio intento era di riabilitarla alle orecchie del nostro pubblico, al quale l'orchestra aveva lasciato, nella seconda prova, una sgradita impressione.

Per la festa del 5 corr., quale membro della Commissione, preferii l'orchestra di Cividale. La proposta fu accettata.

Non basta. Rammentandomi che il maestro Sussolig mi disse che la sala del Municipio (dove ebbe luogo la festa del 1889) non corrispondeva, troppo alla musica, feci proposta (e fu accettata) che la festa avesse luogo in una sala del locale delle scuole, più alta e quindi più armoniosa dell'altra. Tutto insomma si dispose perché dal complesso della cosa, l'orchestra di Cividale avesse da strappare i bis, i battimani, le ovazioni della prima volta.

Ma tutto fu vano. L'orchestra non fu soddisfatta. E non ha soddisfatto, non perché abbia suonato male, ma perché dalla fa-

ma da cui era preceduta e dalle rimbombanti cartoline che il mio simpatico amico e cugino Bellina mi scriveva, ci aspettavamo assai di più.

Ed ora, o signor *Julius*, è disposto a credere che io ho dovuto provare maggior rincrescimento a dover scrivere che l'orchestra di Cividale non ha questa volta corrisposto all'aspettativa che lei all'udire un tale giudizio?

Il quale giudizio non costituisce certo, come lei scrisse, un ingiuria, fino al punto da spingere il maestro Sussolig a chiedermi nientemeno che una riparazione!

La vuole davvero questa riparazione? Ebbene sia dessa una riparazione musicale.

Nell'anno venturo il sig. Sussolig, i di cui meriti io sono il primo a riconoscere; si porti di nuovo a Codroipo seguito dai migliori suoi allievi.

Io sarò lietissimo di confessare quanto jeri ho scritto, e di affermare di nuovo che l'orchestra Cividalese, come la prima volta, si mostrò all'altezza della sua fama.

Il nuovo Cronista.

Recl della festa operaia di Caneva.

Portonovo, 9 febbraio.

Jeri una bellissima festa ebbe luogo in Caneva di Sacile, come avete voi pure riferito. Si inaugurò il vessillo della Società di Mutuo Soccorso. A tale festa per più consolidare i principi di fratellanza vennero con gentile pensiero invitate la nostra Società Operaia e quella dei Fornai, e la Società Operaia e la Filodrammatica di Sacile.

Le rappresentanze si ebbero, entusiastica accoglienza, e si chiamano lietissimi d'essere intervenuti a sì bella riunione. Grande folla all'inaugurazione. Il banchetto di oltre 150 coperti riesci oltre ogni dire benissimo.

Le predette Società desiderano col mio mezzo venga portata una sincera parola di ringraziamento alla consorella di Caneva pelle infinite cortesie che loro furono usate.

Non v'ha dubbio che tali feste, volgono sempre più a cementare quella fratellanza e concordia indispensabile per sempre progrediente avvenire di tali istituzioni.

I migliori censiti di S. Odorico contro un cosiddetto forno rurale.

Abbiamo ricevuto copia di un Ricorso al Ministero dell'Interno, firmato dai signori ing. Enrico de Rosmini, Pico Osvaldo fu Giacomo e B. Berghini — che figurano fra i maggiori censiti del Comune di S. Odorico — nel quale, riferita tutte le magagne che si attribuiscono a quel forno, concludono domandando:

1. Che sia obbligato il Comune di S. Odorico ad istituire la Società Cooperativa del forno, detto rurale, nei termini prescritti dallo Statuto vigente, ed approvato dal R. Ministero, oppure che sia ordinata la chiusura del forno stesso;

2. Che non venga approvato il progetto di nuovo Statuto della Società;

3. Che nel Bilancio 1891 sia radiato lo stanziamento in attivo di L. 1200 per dazio farine a pretesto d'impedire la privata concorrenza, ed in qualunque caso, venga radiato, lo stanziamento, in passivo di L. 900 per restituzione di dazio al cosiddetto forno rurale, su-

l'ordinamento che la restituzione sia limitata al quoti di dazio, che sarà effettivamente pagato dal forno nell'anno 1891, ed in nessun caso finché questi non abbia rifuso il prestito di L. 1000 accordatogli dal Consiglio Comunale di S. Odorico in data 24 Marzo 1890 e le L. 200 anticipate per affitto dei locali.

Casa incendiata.

La casa di certo Dinon Pietro di Cavasso Nuovo, posta in aperta campagna, fu distrutta dal fuoco, credesi ad opera di una donna che fu anche denunciata. Il danno fu di lire 3000.

Ferimento.

Bressan Valentino e Brischis venuto a diverbio col suo compagno Malgini Tomaso, nell'osteria di Manzini Valentino, riportò ferite di coltello al capo guaribili in quindici giorni.

Furti negli uffici pubblici oltre Judri.

Narra il *Corriere di Gorizia*: Nella mattina del 5 corr. fra le 7.30 e le 8.30 da un cassetto difettosamente chiuso di uno scrittoio esistente nella stanza d'Ufficio del giudice signor Enrico Diminich, dirigente il Giudizio distrettuale di Cormons furono rubati fiorini 70 e soldi.

Il giorno 6 corr. alla consegna della posta da Ronchi all'Ufficio di Cormons non fu rinvenuta la borsa dei denari da Cervignano a Trieste consegnata dallo spedite postale di Ronchi e contenente tre gruppi di denari per complessivi fiorini 1016.

Nella notte poi di sabato ignoti malfattori consumarono un furto all'Ufficio postale di Ronchi, trafugando cioè la somma di fiorini 4129.70 tra cui fiorini 3010 in moneta d'argento.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

10 Febbraio: ore 9 ant. termometro -0.8; ore 12 mer. +4.4; ore 3 pom. +5.2; ore 9 pom. +1.5. Massima del giorno, gradi +5.7; minima -4.3; minima all'aperto gradi -6.5; minima notte -5.2.

11 Febbraio ore 8 ant. termometro -2. Barom. 700.1; 759.5; 759; 760; ieri, nelle ore sovrindicato. Oggi alle 8 ant. 700.

Probabile tempo vario.

L'ultimo giorno di carnevale.

Veramente, come abbiamo tacito delle poche e non decenti maschere comparse in pubblico giovedì grasso, potremo anche sulle maschere di ieri conservare il silenzio. Pochi ragazzi a giovanotti, coperti con maschera il volto o impiastricciato, giravano per le strade, vociferando lazzi banali. A sera si vedeva qualche brigatella di maschere più decenti entrare in questa e quella casa di amici; e tutta la cronaca finisce qui. Degno di nota per la stranezza un corteo nuziale preceduto dal diavolo in persona con la sua brava forza. Per fortuna, i matrimoni cui presiede il diavolo non sono poi tanti, sebbene il carnevale si affatichi ad accrescerne il numero.

L'ultima notte di carnevale.

Popolate tutte le feste da ballo di ostinati ballerini che vollero fino all'ultimo momento godersi il carnevale. Alle sei di stamane tutte le feste ancora aperte; alle sette, da Cecchini si ballava ancora una mascheretta, nell'uscire da questa sala verso le sette e un quarto, salterellava e canticchiava, asserendo che avrebbe continuato a ballare tutto il giorno.

Che strani contrasti! La gente che si recava al diurno lavoro, ed i notabili che uscivano dalle varie sale, col muso più lungo del vero, gli spiriti accesi, gli occhi rimbombati. Basta anche per quest'anno la festa, ora si faranno i bilanci, e quante famiglie non avranno da rimpiangere i godimenti carnevaleschi! Abbiamo sentito di un tale, un operaio, che vendette il pagliericcio, e stamane esso ci fu additato mentre ballava ancora ed aveva indosso vestiti non suoi.

Il primo di quaresima.

Dopo la spruzzata di neve di questa notte, splende oggi un bel sole. Il freddo pizzica ancora, ma non imperturba, se dal mattino si conosce il giorno, si può prevedere folla, nel pomeriggio, alla tradizionale passeggiata di Nat.

Sentiamo che tutti i negozi chiuderanno alle tre, diciamo tutti, sebbene l'anno decorso tre negozi restassero aperti. Quest'anno sperasi che il fatto isolato non si rinnovi. Alle sei di sera, i negozi verranno riaperti.

La terra biancheggiante.

Mentre fra le undici e la mezza di questa notte, il campanone del Duomo preannunciava le Ceneri, silenziosa e lenta cadea la neve; stamane, le strade, gli orti, i campi, i tetti biancheggiavano per un leggero strato di mezzo centimetro di neve. Anche la terra così vicina cosparsa di bianca cenere.

Smarrimento.

Domenica fu smarrita una moneta d'oro del valore di L. 40. Il Governo provvisorio di Lombardia (del 1848). Mancata competente a chi, avendola trovata la porterà all'impresa di Pubblicità Luigi Fabris e comp. Via Mercerie Casa Masclardi N. 5.

Si può divertirsi anche suonando le campane.

Clozza (Emilio) Del Fabbro Davide Clozza Giovanni, Sambuco Luigi, Naldin Francesco, Cosmi Riccardo, Pituello Alessandro, Chiappin Edmondo, Baldassi Luigi, Scodellati Giuseppe, Pasgnutti Ernesto, ragazzi di Codroipo, vennero jeri dal Tribunale assolti del reato di minaccia fatta ad altro ragazzo per ottenere da questo la chiave del campanile di Codroipo, e dal reato di danneggiamento recato al campanile stesso, perché lo iscopo dell'uno e dell'altro fatto fu solo di divertirsi suonando le campane.

Un'irresponsabile.

Il Tribunale assolveva jeri Cettolo Antonio, maniaco, del reato di ferimento, perché ritenuto irresponsabile.

Arresti.

Vennero jeri arrestati Melchior Edoardo, per contravvenzione al foglio di via, e Della Rossa Giuseppe per questua ed ubbriachezza.

Ringraziamento.

Il conte Giovanni di Colloredo Mels ed i figli Giuseppe e Dorotea, si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che col loro intervento ai funerali ed in qualsiasi altro modo, consero ad onorare la memoria della loro amatissima estinta, e chiedono di essere compitati, se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche omissione.

LE INSERZIONI

si ricevono. Prezzo d'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS & C. - UDINE. - Per l'estero presso A. MANZONI & C. - MILANO - ROMA - NAPOLI - GENOVA - FIRENZE - LONDRA.

LE INSERZIONI

Volete la Salute???



BUON PRANZO SIGNORI!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

AMARO D'UDINE



Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO Farmacia al Redentore, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al Caffè Corazza, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI & C., a VENEZIA Emporio di Specialità al Ponte del Baretteri.

Trovati presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ
per lavare stoffe in acqua, lana, ed altro
senza punto alterare, e il colore

Si trova in ogni casa, questo saponi in un litro di acqua bollente, si lava, ben raffreddare e quindi si adoperi.
Ogni litro 60 cent. prezzo con imballaggio.
Rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C., Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vetro solubile

per attaccare ed unire uguali e differenti cristalli, porcelane, lane, mosconi, ecc.

Prezzo cent. 40, la bottiglia con imballaggio.
Si vende in UDINE presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C., Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

TELA ASTRO-MONTANO

superiore e all'alta all'anno ed altri colori per la pittura, guarigione dei tagli, vacchitadini, moricelli della pelle, occhi di porcello, angeli della cute, bruciature, al di più, ecc. Una buona imballatura in "UNA".
Rivolgersi per acquisti all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS & C., Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Specialità inchiostro

Il Koi-Ball è un inchiostro prodotto dalla cui vendita si reca concentrazione per tutta Italia l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C., Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.
Serve per reggitori come ad esempio doppiato. L. alla bottiglia.

Wain-pulver

Preparazione speciale, colla, quale ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 170. Rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C., Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

AL PELLEGRINO DA S. DANIELE
AVVISO.

Dal primo giorno è aperto in S. Daniele del Friuli un esercizio di vendita vini al minuto da pasto e di rosso in bottiglie i cui prezzi variano da Cent. 60 a Lire 3.00.
Si vendono anche cibarie ed hanno recapito per acquisto vini all'ingrosso.

ISTITUTO BACOLOGICO

OFFIDA

ITALIA 1911 XXXV

Regio Istituto Bacologico in OFFIDA (Ascoli Piceno) diretto dal Cavaliere Professore Luigi Masciadri & figli.
Semele bianchi garbati. Delle varietà: Bianco, Verde, Grigio, Incarnato, Gi. illo-Bianco (primo premio), Bianco, Verde, Grigio, Incarnato, Gi. illo-Bianco (primo premio), Bianco, Verde, Grigio, Incarnato, Gi. illo-Bianco (primo premio).

Prete l'atto alla Esposizione mondiale di Parigi - Nazionale di Torino Medaglia d'oro (unione delle Marche) Regionale di Forlì - Diplôme di onore Museo di Bacologia di Torino ed altre otto Medaglie d'Oro e di Argento.

Per le commissioni rivolgersi direttamente al Cavaliere **MERCOLINI** in Offida (Ascoli Piceno) o al Cavaliere **MERCOLINI** in Offida (Ascoli Piceno).

Ochroma Lagopus.

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, bottoni, finimenti da cavallo, valigie, ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.
Premiato con medaglia d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chiasso e Tolosa, fu riconosciuto per il lucido migliore e più economico. Lire 1.50 la bottiglia con istruzione e pennello.
Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS & C., UDINE, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

LUIGI FABRIS & C.

VICENZA

Corso Principe Umberto N. 3367.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di UDINE e di VICENZA.

TARIFFA

Corpo del giornale
Sopra la firma (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti)
Terza pagina
Quarta pagina

L. 1.00 per linea
0.80
0.50
0.25

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7 per più inserzioni sconti eccezionali.